



# **BOZZA**

dell'

## **APPENZELLER MUSEUM**



Numero 12/133 del mese di Dicembre 2024, anno XII

*Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana*

## **ECCO IL PRESEPE POLITICAMENTE CORRETTO**



Un presepe politicamente corretto dovrà caratterizzarsi per inclusività e laicità. Per venire incontro agli ecologisti non dovrà esserci la capanna di legno, causa della deforestazione. Per accontentare gli animalisti non dovrà contenere animali costretti ad una notte di veglia per scaldare un bambino. Per non urtare i sindacati e gli assistenti sociali non dovrà ospitare Giuseppe, giacché, con chiaro sfruttamento minorile, costringeva suo figlio ad aiutarlo nei duri lavori di falegnameria. Per non urtare i credenti delle altre fedi non dovrà accogliere l'Angelo e la stella mandati da Dio Padre. Per non irritare gli extracomunitari e i diversamente bianchi, non dovrà ospitare i Magi, che si genuflettono. Per evitare attacchi delle femministe e svilire così anni di conquiste sociali, sarà cosa buona evitare l'inserimento di Maria quale simbolo negativo della sottomissione al volere dello Spirito Santo. Ma l'assente per eccellenza dovrà essere Gesù Bambino. Da neonato, ma con la consapevolezza di essere il Figlio di Dio, non ha usato i superpoteri per affermare che avrebbe deciso se diventare maschio o femmina, solo una volta raggiunta la maggiore età. In conclusione, il presepe perfetto, sarà un presepe vuoto in cui gli uomini inseriranno fantasie e tare che rispecchiano le vacuità esistenziali delle società del terzo millennio.

## LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico. La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte. Questo è il numero 12/133, novembre 2024, anno XII; la tiratura del mese è di 1.535 copie. Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Affidatelo al Museo, sarà accolto con amore da 66.516 fratelli (inventario al 30 novembre 2024)!

### "INIZIA IL FUTURO"

è l'ultimo libro edito dal Museo per i tipi di Macchione editore.

È il racconto, quasi un romanzo, della realizzazione di una strada, la LOMNAGO - AZZATE, piccola ma fondamentale perché fu per il suo ideatore e realizzatore la prova generale della MILANO-VARESE.



*Disponibile nelle librerie fisiche e online.  
Per averlo a casa scontato scrivere a:  
info@museoappenzeller.it*

### Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179 (L.R.). Collabora attivamente Gioele Montagnana (G.M.).

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi.

Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Il contributo, se per le sue dimensioni non può essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

Contributi non firmati o siglati sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO  
DURANTE  
IL CORRENTE MESE**

**È APERTO**

**SU PRENOTAZIONE  
(chiamare 335 75 78 179  
un paio di giorni prima).**

**MASSIMO GRUPPI  
DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

# DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](mailto:Liborio Rinaldi))

## LA PAROLE



<p>STAGIONE AUTUNNALE 2024 BIBLIOTECA COMUNALE DI BODIO LOMNAGO PIERO POZZI EDITORE BIBLIOTECA LIBRO</p> <p><b>LA PRIMA STRADA ASFALTATA D'ITALIA A LOMNAGO INIZIA IL FUTURO</b></p> <p>VENERDI 27 SETTEMBRE 2024 - ore 21.00 LIBORIO RINALDI in dialogo con il giornalista PAOLO POZZI SUL SONDO DI PIERO PURICELLI</p> <p>INIZIA IL FUTURO PIERO PURICELLI IL VISIONARIO CHE GRAZIE ALLE CAVE DI BUSUSCHIO DAL 1921 AL 1924 HA IDEATO E REALIZZATO LA PRIMA STRADA ASFALTATA D'ITALIA E LA PRIMA AUTOSTRADA DEL MONDO DANDO INIZIO AL FUTURO E AL PROGRESSO</p> <p>G.A.M. Gruppo Amatori della Montagna Bisuschio Via Roma 28 - C.F. 9066540127 - Tel. 340053906 E-mail: <a href="mailto:gambuscho.info@libero.it">gambuscho.info@libero.it</a> <a href="http://www.gambuscho.it">www.gambuscho.it</a></p>	<p>La viabilità veloce compie 100 anni</p> <p>Sabato 26 ottobre 2024 - ore 21.00 maxisalone Municipio di Bisuschio</p> <p><b>LIBORIO RINALDI</b> presenta il libro <b>"INIZIA IL FUTURO"</b></p> <p><b>PIERO PURICELLI</b> IL VISIONARIO CHE GRAZIE ALLE CAVE DI BUSUSCHIO DAL 1921 AL 1924 HA IDEATO E REALIZZATO LA PRIMA STRADA ASFALTATA D'ITALIA E LA PRIMA AUTOSTRADA DEL MONDO DANDO INIZIO AL FUTURO E AL PROGRESSO</p> <p>Segue un breve filmato realizzato da "Visioni relativiste" con spettacolari riprese del centro Cava e duomo avvincente con il G.A.M.</p>	<p>La viabilità veloce compie 100 anni</p> <p>Venerdi 15 novembre 2024 - ore 21.00 Bosco degli Alpini - Cascinazza - Castronno</p> <p><b>LIBORIO RINALDI</b> in dialogo con il giornalista Paolo Pozzi presenta il libro <b>"INIZIA IL FUTURO"</b></p> <p><b>PIERO PURICELLI</b> IL VISIONARIO CHE GRAZIE ALLE CAVE DI BUSUSCHIO DAL 1921 AL 1924 HA IDEATO E REALIZZATO LA PRIMA STRADA ASFALTATA D'ITALIA E LA PRIMA AUTOSTRADA DEL MONDO DANDO INIZIO AL FUTURO E AL PROGRESSO</p>	<p><b>1924, inizia il futuro</b></p> <p>Presentazione libro e video Rai3/Varese Nascosta presso la sala "Giuseppe Triacca" - Via A. Volta 26, Azzate (Va) venerdi 22 novembre 2024, ore 21.00</p> <p>Il giornalista Paolo Pozzi intervista l'autore: Liborio Rinaldi</p> <p>Negli anni ruggenti della grande esposizione industriale, Piero Puricelli crea la nuova visibilità: nasce la prima strada asfaltata d'Italia: Lomnago - Azzate e lì poco la prima autostrada del mondo, l'Autotolaghi</p>	<p>La viabilità veloce compie 100 anni</p> <p>novembre 2024 - ore 21.00 re - via Ferrari 12 - Galliate L.</p> <p><b>LIBORIO RINALDI</b> presenta il libro <b>"INIZIA IL FUTURO"</b></p> <p><b>PIERO PURICELLI</b> IL VISIONARIO CHE DAL 1921 AL 1924 HA IDEATO E REALIZZATO LA LOMNAGO-GALLIATE PRIMA STRADA BITUMATA D'ITALIA E LA LAINATE - GAZZADA PRIMA AUTOSTRADA DEL MONDO DANDO INIZIO AL FUTURO E AL PROGRESSO</p> <p>domenica 24 a sabato 30 mostra liste L. e sulla Milano - Varese con foto</p>
--	---	---	---	--

**LIBORIO RINALDI**  
Ha collaborato Gisèle Montagnana

Lomnago 1921-1924  
**INIZIA IL FUTURO**  
Piero Puricelli: dalla prima strada bitumata d'Italia  
alla prima autostrada del mondo



MACCHIONE

Dopo Bodio Lomnago è stato presentato nel mese di novembre a Bisuschio, Castronno, Azzate e Galliate Lombardo (seguiranno numerose altre presentazioni) il libro **INIZIA IL FUTURO**

Il giornalista Paolo Pozzi ha colloquiato con gli Autori. La storia - quasi un romanzo - di una piccola strada, prova generale della Autotolaghi, che ha anticipato il futuro, grazie alle idee del visionario ingegner Puricelli.

Disponibile in tutte le librerie e on line (ISBN 788865709078)

Per riceverlo a casa scontato scrivere a: [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it)

## LA VOCE DI MONDI LONTANI

# INDONESIA: JAKARTA E YOGYAKARTA

Chi può parlare dell'Indonesia per più di 5 minuti alzi la mano! Per colmare questa lacuna, l'amico del Museo Paolo Gamba ci racconta (in più puntate) il suo ultimo viaggio in quel grande arcipelago.

Bali e Giava sono due delle 17.000 isole che fanno parte dell'Indonesia. Il più grande arcipelago del mondo copre una vastissima area intorno all'Equatore, tra il sud-est asiatico e l'Australia (si estende per più di 5.000 chilometri da ovest a est, come la distanza tra il Portogallo e la Turchia orientale).

Il Paese fa parte dell'Asia, ma alcuni considerano la Nuova Guinea Occidentale come parte dell'Oceania: in tal caso l'Indonesia sarebbe un Paese transcontinentale.

Il nostro viaggio è iniziato a **Jakarta**, metropoli di quasi dieci milioni di abitanti. Jakarta nasce come centro indù, poi musulmano e successivamente quartiere generale della Compagnia delle Indie Orientali olandese. Nel corso del tempo ha inglobato più villaggi, fino a raggiungere l'attuale estensione. I problemi maggiori sono la congestione del traffico e l'affondamento fino a 15 centimetri all'anno di alcune aree della città. Il governo ha così deciso di costruire sull'isola del Borneo la nuova capitale Nusantara a circa duemila chilometri da Jakarta.

La visita si è focalizzata soprattutto nella parte storica della città con il canale Kali Besar Barat, che collega la parte nord con la parte sud nella città vecchia, fiancheggiato dall'architettura olandese, tra cui si ammira l'ultimo ponte levatoio olandese rimasto in città, la piazza acciottolata di Fatahillah e il vecchio porto di Sunda Kelapa, che ospita una serie di golette phinisi Buginesi utilizzate per trasportare merci tra le varie isole.

Prima di lasciare la città è certo da non perdere la visita al Monas, Monumento Nazionale, una torre di 137 metri sulla cui cima è rappresentata una fiamma ricoperta da 35 chili di oro, simbolo dell'indipendenza della nazione.

La tappa successiva è stata **Yogyakarta**, l'anima dell'isola di Giava e la città dei templi indonesiani, con una ricca storia, cuore pulsante culturale dell'Indonesia.

Emozionante la visita al tempio buddista di Borobudur, massiccia stupa di pietra è uno dei più grandi monumenti architettonici antichi legata alla tradizione Mahayana.

Ha infatti una base di 123 x 123 metri e un'altezza di 35 metri. Costruito fra gli anni 750 e 850 d.C., Borobudur precede Angkor Wat in Cambogia di tre secoli.

Sepolto sotto la cenere vulcanica e la vegetazione tropicale, è stato scoperto solo nel 1815. Recentemente è stato completamente restaurato sotto l'egida dell'UNESCO. Rappresenta una mappa dell'universo cosmico e della mente umana.

Secondo la filosofia buddista è un pellegrinaggio verso l'alto, ammirando le pareti ricoperte da 2.672 bassorilievi di cui più di 1.400 narranti storie riguardanti Buddha e da 504 statue dedicate a quest'ultimo.

Per la salita ai vari livelli vengono forniti dei sandali di fibra naturale in quanto non si può accedere con le scarpe. *(segue)*



Giava Prambanan (ph. p. gamba © mondointasca.it)



Jakarta il Monas (ph. p. gamba © mondointasca.it)



Tempio buddista Borobudur (ph. p. gamba © mondointasca.it)



Borobudur sculture scolpite sulla pietra  
(ph. p. gamba © mondointasca.it)



giornale on line di turismo e cultura del viaggiare

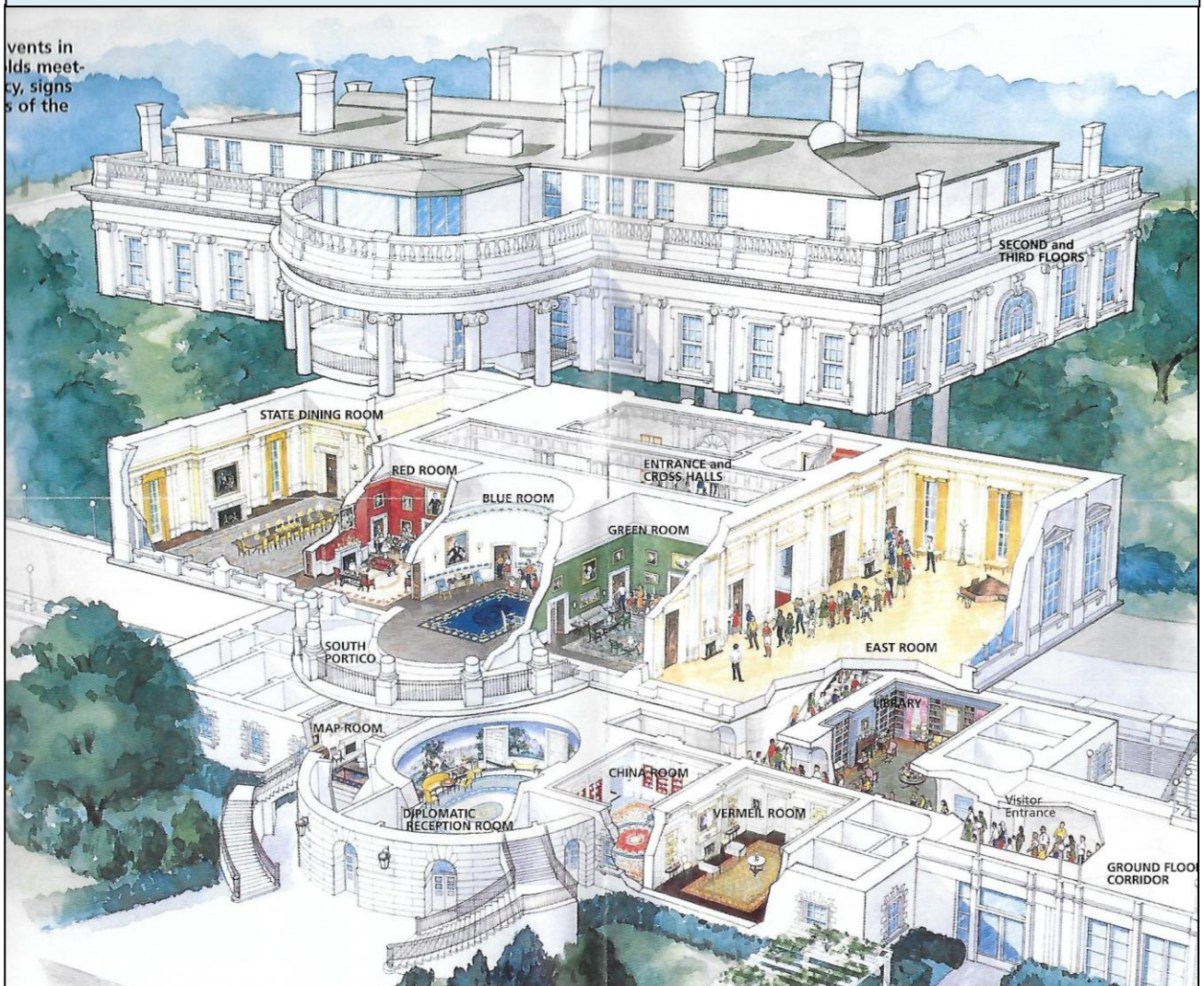
**mondo intasca**

## LA VOCE DELL'AMERICA - THE VOICE OF AMERICA LA CASA BIANCA - THE WHITE HOUSE

Il nostro amico americano Oliver Richner, per dirla con una battuta, essendo sempre in giro e non avendo "casa", è finito addirittura alla Casa Bianca, che in questo periodo, per le note vicende presidenziali, è al centro dell'attenzione mondiale. Le cose da raccontare su questo grande edificio, vero *caput mundi*, c'è veramente molto da dire e allora, non volendo aumentare le pagine di questo numero de La Voce, già così fitto di notizie, e non volendo al pari tempo comprimere la storia così interessante della White House, si è ritenuto opportuno pubblicarla interamente nelle spigolature de La Voce. Per leggerla - e vi invitiamo caldamente a farlo - ecco il link:

The White House has been the scene of many events in the history of U.S.A. Here the President holds meetings that decide national and international policy, signs new legislation, and carries out the many duties of the office. Here, too, the President and First Family entertain guests and live their private lives, as every President, except George Washington, has done.

La Casa Bianca è stata teatro di molti eventi nella storia degli Stati Uniti. Qui il Presidente tiene riunioni che decidono la politica nazionale e internazionale, firma nuove leggi e svolge i numerosi compiti dell'ufficio. Anche qui, il Presidente e la Prima Famiglia intrattengono gli ospiti e vivono la loro vita privata, come ha fatto ogni Presidente, tranne George Washington.



Per il dettaglio clicca qui:  
For details click here:

## LA VOCE DELL'ARTISTA

# I POETI DI GUERRA INGLESI

Lo scorso mese di novembre il nostro amico e collaboratore Gioele Montagnana ha conseguito la laurea triennale in "Lingue e letteratura straniera" presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi intitolata "La rappresentazione del primo conflitto mondiale nei poeti di guerra inglesi" (110 e lode).

Dedichiamo la pagina dell'Artista del mese a questi poeti con le loro illusioni sulla guerra, presto smentite dalla cruda realtà, mediante una sintesi dell'*abstract* della tesi tradotta dall'inglese.

La tesi è composta da tre capitoli. Il primo esamina l'idealizzazione iniziale del conflitto raffigurato in diverse poesie allo scoppio della guerra, comprese quelle di autori che avrebbero cambiato idea negli anni successivi. Il capitolo si concentra poi in particolare su "The Soldier" di Rupert Brooke che, a causa della sua morte prematura, non ha mai potuto vedere le atrocità del conflitto. Per questo motivo il suo sonetto, che richiama anche la poesia georgiana e fa allusioni bibliche, è altamente patriottico e presenta la guerra come una purificazione spirituale.

La seconda sezione riguarda la brutalità della guerra descritta in "Dulce et decorum est" di Wilfred Owen e in "The Song of the Mud" di Mary Borden. Con il proseguire della guerra, i poeti si resero conto di quanto fosse terribile il conflitto e abbandonarono quindi l'entusiasmo iniziale. Inoltre, iniziarono a descrivere i combattimenti da un punto di vista realistico, cercando anche di cambiare l'opinione di chi era rimasto a casa. È ciò che accade nella poesia di Owen, in cui descrizioni accurate e crude delle condizioni dei soldati sfatano sia il mito del soldato felice sia la famosa frase scritta da Orazio, che dà il titolo alla poesia stessa. Il capitolo mostra poi le analogie tra la poesia di Owen e "Pain" di Gurney, insistendo sull'indifferenza verso la condizione e la sofferenza dell'uomo, e discute le possibili influenze di "Hap" di Hardy che si possono trovare nel sonetto di Gurney poiché, in entrambi i testi, la casualità governa la vita dei soldati. Questa seconda parte si conclude con l'analisi di "The Song of the Mud" di Mary Borden, una poesia che descrive come il fango invada ogni cosa, diventando alla fine la tomba dei soldati. Inoltre, viene anche evidenziato come Borden condivida diverse caratteristiche con Walt Whitman, e in particolare con "Song of Myself", sia per forma che per contenuto.

Il terzo capitolo esamina la satira di guerra in alcune poesie di Siegfried Sassoon e in "Break of Day in the Trenches" di Isaac Rosenberg. Sassoon satireggia il conflitto in molti modi. In "They", ad esempio, un vescovo incarna una visione idealizzata del conflitto ed è convinto che la guerra cambierà i soldati. Tuttavia, se è vero che nessuno è più lo stesso, è perché i ragazzi stanno morendo o hanno subito mutilazioni. Anche l'eroismo viene ridicolizzato, come in "The Hero", in cui il protagonista muore banalmente a causa di una mina; mentre in "Blighters", come può il Kaiser, nemico del Regno Unito, durante la prima guerra mondiale essere contento di vedere i carri armati inglesi? Delle prostitute hanno una visione distorta del conflitto che l'io lirico, con ironia, cerca di cambiare. La sezione si conclude con l'analisi di "Break of Day in the Trenches" di Rosenberg, una poesia caratterizzata da un "linguaggio esplorativo" che associa diverse dimensioni e significati. Qui, la satira si concentra sull'opposizione tra un soldato indifeso e un topo libero e potente, mentre la presenza del papavero, simbolo della prima guerra mondiale, consente all'io lirico di fare una serie di associazioni. Inoltre, la poesia è arricchita da allusioni a John Donne e William Blake, arricchendo così la struttura delineata.



**Thy firmness makes my circle just.**  
An anthology of John Donne's works  
di Gioele Montagnana.

L'opera affronta i testi del padre della poesia metafisica. Dopo un'introduzione che inquadra il periodo storico-letterario, sono presentate molteplici poesie, infine è presente a colori una piccola galleria di immagini del manoscritto.

ISBN: 9791220374606 152 pp. 36 Euro



**History does rhyme** è il nuovo libro di Gioele Montagnana della storia inglese che mira a spiegare complesse vicende in modo chiaro grazie ad un percorso lineare e sintetico, dando anche il dovuto spazio agli aspetti artistico-musicali.

Storia, società, arte ed economia della Gran Bretagna dalle origini ai nostri tempi.

ISBN: 9791221445978 342 pp. 49 Euro

*Pensiamo di interpretare il pensiero dei lettori de La Voce congratulandoci con il nostro amico e collaboratore.*

*Ci piace qui ricordare che Appenzeller Museum ha pubblicato due libri di Gioele Montagnana, disponibili sulle librerie on line o direttamente presso il Museo, che non possono mancare nella libreria degli amanti della storia e della letteratura inglese. Due libri che si leggono come un romanzo: essendo scritti in inglese, è fortemente raccomandata la conoscenza della lingua di Albione!*

## LA VOCE DELLA SVIZZERA - DIE STIMME DER SCHWEIZ SOLETTA - SOLOTHURN

Continua il girovagare per la Svizzera del nostro amico Gioele Montagnana; questo mese fa tappa a Soletta, città che per un paio di secoli svolse il compito di cerniera con il vicino regno di Francia.

Soletta fu un importante centro diplomatico della Vecchia Confederazione Elvetica nel XVII e XVIII secolo, fungendo da sede dell'ambasciatore francese. Dal 1530 al 1792 un rappresentante della corona francese risiedette a Soletta, sottolineando l'importanza della relazione tra Francia e Confederazione.

L'ambasciatore agiva come mediatore tra le potenze rivali, esercitando una forte influenza sulle politiche elvetiche tramite regalie e pensioni a membri dell'élite svizzera. La residenza, con il suo grande splendore, simboleggiava la grandezza della monarchia francese e s'impegnava a promuovere il prestigio francese attraverso donazioni a edifici religiosi locali, come la chiesa dei Gesuiti. Tuttavia questa residenza fu smantellata nel XIX secolo, cancellando gran parte della memoria diplomatica di quel periodo, mentre l'Arsenale di Soletta, trasformato in museo, venne preservato come simbolo dell'indipendenza elvetica.

Solothurn war im 17. und 18. Jahrhundert ein wichtiges diplomatisches Zentrum der Alten Eidgenossenschaft und diente als Sitz des französischen Botschafters. Von 1530 bis 1792 residierte ein Vertreter der französischen Krone in Solothurn, was die Bedeutung der Beziehung zwischen Frankreich und der Eidgenossenschaft unterstrich.

Der Botschafter fungierte als Vermittler zwischen rivalisierenden Mächten und übte durch Schenkungen und Pensionen an Mitglieder der Schweizer Elite großen Einfluss auf die eidgenössische Politik aus. Die Residenz, mit ihrem großen Prunk, symbolisierte die Grandeur der französischen Monarchie und setzte sich durch Spenden an lokale religiöse Gebäude, wie die Jesuitenkirche, für das Ansehen Frankreichs ein. Im 19. Jahrhundert wurde diese Residenz jedoch abgerissen, wodurch ein Großteil der diplomatischen Erinnerung an diese Zeit ausgelöscht wurde, während das Zeughaus in Solothurn, das in ein Museum umgewandelt wurde, als Symbol der eidgenössischen Unabhängigkeit erhalten blieb.



La cattedrale di Soletta e una tipica fontana della Svizzera interna; sullo sfondo, l'orologio astronomico.

Solothurner Münster und ein typischer Brunnen aus der Innerschweiz; im Hintergrund die Astronomische Uhr.

## LA VOCE DELL'INNOCENTI

### IL COGNOMASTICO

Ci voleva la sottile ironia dell'amico Fiorenzo Innocenti per ricordarci che, oltre agli onomastici, ci sono pure i cognomastici. Una lettura divertente per i prossimi giorni di festa, che ci auguriamo possa farci dimenticare le tante tribolazioni di questi ultimi mesi!

Il 28 dicembre è dedicato ai SS Innocenti. Ritenendomi chiamato in causa per l'accenno al casato, essendo tale data l'onomastico del mio cognome (quindi un cognomastico), non trovo eccessivamente familiare un richiamo a siffatto giorno, nel quale si vuol ricordare quando re Erode escogitò una soluzione per lo meno estrema per garantirsi un futuro più tranquillo. Lo racconta il Vangelo di Matteo. Al re Erode uno dei tre re Magi venuti dall'Oriente improvvidamente racconta la malsana profezia che un bimbetto appena nato gli avrebbe soffiato il trono. Il re Erode di ciò si rode e scatta in lui quell'ira funesta che tanti lutti addusse alle famiglie che avevano un neonato sotto i due anni d'età.

Si potrebbe cavalcare il paragone con la strage dei tanti innocenti che hanno causato e causano le presenti guerre e la passata pandemia, che tanti lutti addusse alle famiglie che avevano un nonno sopra i settant'anni d'età. Anche stavolta la mala causa venne dall'Oriente. Non volendo però appesantire ulteriormente questi giorni di festività, pur sempre festosi nonostante pensieri e tribolazioni, faccio un salto carpiato doppio ed evado in tutt'altre tematiche, presentandovi ad onor dei Santi del giorno una canzonetta leggera come le bollicine dello spumante. INNOCENTI EVASIONI di LUCIO BATTISTI racconta infatti una scenetta tipicamente stronzetta: lui che addobba la casa come trappola per topi ove ha invitato l'amichetta topolina. Peccato per lui che invece dell'amichetta arriva inaspettata la fidanzata, che gli chiede ragione di tanto scialo di sciampagna... lui si arrampica sui vetri con i versi di Mogol e le ventose di Battisti. Siamo duemila anni distanti dalle Innocenti Persecuzioni del re Erode. Per fortuna.

In copertina una strage degli Innocenti a firma Tintoretto. C'è un vortice di corpi in un convulso movimento di terrore di massa. Tintoretto era un maestro nel fissare figure che nel fotogramma successivo avrebbero assunto tutt'altra posizione. Ogni suo quadro è un'immagine congelata di un'azione in corso: Tintoretto era un dinamico, il soggetto della canzonetta è uno statico. Statici siamo pure noi dopo aver mangiato il panettone natalizio. Buone innocenti evasioni da RADIO FLO INTERNATIONAL!



Jacopo Robusti (1518 - 1594) fu chiamato Tintoretto per via del lavoro del padre, tintore di tessuti.

Nato a Venezia, è considerato uno dei massimi esponenti della pittura veneta e più in generale dell'arte manierista.



Innocenti evasioni

#### Innocenti evasioni

<https://youtu.be/o6MedYkq8WM?si=ioXajaOLvzjp6Tc>  
1

Lucio Battisti (1943 - 1998), cantante e compositore, ha coniugato in modo originale la vena melodica della canzone italiana con sonorità, arrangiamenti e tratti ritmici del *rhythm and blues*, del rock e di altro ancora.



## LA VOCE DI DANTE

### L'ALIGHIERI E LA *VISIO PAULI*

*Tout se tient* dicono i francesi ad indicare come tutto sia collegato, un grande mosaico multicolore che, tessera dopo tessera, forma un'unica immagine. Gli amici dantisti Ottavio Brigandi e Gioele Montagnana questo mese ci parlano dei collegamenti danteschi con vangeli apocrifi e testi medioevali.

La *Visio Pauli* è un testo apocrifo del Nuovo Testamento appartenente al genere visionario e apocalittico in cui viene descritto, in una prospettiva escatologica, il viaggio di san Paolo nell'aldilà. Lo spunto da cui il testo si sviluppa è dato da un passaggio della seconda lettera ai Corinzi, nel quale l'apostolo accenna di essere stato rapito fino al terzo cielo, senza però procedere con la descrizione del suo viaggio celeste (2<sup>a</sup> *Corinzi*, 12, 2-5).

Il testo esercitò nel corso dei secoli, grazie anche alla sua eccezionale popolarità e diffusione, una grande influenza su tutte le visioni medievali successive. Ne è un esempio la tradizione escatologica anglosassone, che costituisce la fonte principale per le opere cristiane. Tuttavia, potrebbe aver influenzato anche il Sommo Poeta.

Nel canto II dell'*Inferno* Dante si dichiara timoroso di fronte alla prospettiva di un viaggio ultraterreno e mette in evidenza la sua inadeguatezza rispetto a coloro che prima di lui poterono compiere una tale esperienza: "Io non Enea, io non Paulo sono" (*Inferno*, II, 32). Per spiegare questo passo è difficile pensare che Dante si basasse solo sull'accenno contenuto nella seconda lettera ai Corinzi, ma è verosimile che fosse a conoscenza del testo della *Visio*. Già intorno alla seconda metà del XIV secolo, Francesco di Bartolo (1324-1406), nel suo commento alla *Commedia*, facendo esplicito riferimento al testo apocrifo paolino, dichiara che "trovasi in un libro, che non è approvato, che san Paolo andasse all'inferno, e per questo ne fa menzione l'autor nostro". In effetti, nei due testi vi sono alcuni punti in cui i due scritti sembrano essere strettamente legati.

Al paragrafo 24 della *Visio* si legge la descrizione di alcune anime che, nonostante si trovino all'interno del paradiso, sono escluse dalla città di Cristo per aver peccato di superbia: sostano fuori dalle mura in un luogo dominato da alberi spogli di frutti e piangono ogni qual volta vedono qualcuno entrare nella città. Il passaggio ricorda da vicino, pur nella diversità dei luoghi, la descrizione del limbo dantesco (*Inferno*, III): anche qui le anime si trovano in una situazione intermedia, perché hanno oltrepassato le porte dell'inferno e ne sono tenute lontano dall'Acheronte, che scorre tra loro e il baratro infernale. Inoltre viene ripreso anche il tema del pianto e delle lacrime (*Inferno*, III, 67-69), già accennato in questo paragrafo della *Visio*, ma più ampiamente esplicitato alla fine del paragrafo 40.

Al paragrafo 31 si inizia la descrizione vera e propria dell'inferno: Paolo è condotto fuori dalla città di Cristo attraverso il folto degli alberi ("per medias arbores") e attraversa il percorso del sole al tramonto. Anche nei primissimi versi della *Commedia* la visita del mondo infernale è preceduta dall'attraversamento di una selva oscura e solo poco più avanti Dante tenterà di risalire il colle illuminato dai "raggi del pianeta" (*Inferno*, I, 13-18). Appena varcata la soglia dell'inferno, Paolo, trovando di fronte a sé un luogo di tenebre e dolore ("non erat lumen in loco illo"), sospira ("suspiravi"). Allo stesso modo Dante (*Inferno*, III, 22-24), non appena varca la soglia dell'inferno, è turbato dai pianti e dai lamenti che risuonano "per l'aere senza stelle": il coinvolgimento è tale da suscitare in lui una forte commozione ("lagrimai"), simile a quella dell'apostolo nella *Visio*.

Questi sono solo alcuni dei punti in comune tra i due testi, il che mostra ancora una volta quanto fosse ampia la documentazione usata da Dante per la scrittura del suo poema.



La fama di Francesco di Bartolo (immagine a sinistra) è dovuta al lavoro compiuto sulla *Divina Commedia* di Dante Alighieri. Per incarico dell'Università di Pisa intraprese i commenti della *Commedia*, che era stata scritta da appena cinquant'anni. Fu uno dei primi commentatori insieme a Benvenuto da Imola, Landino, Pietro di Dante e Jacopo di Dante. Il suo *Commento*, steso in volgare pisano, è databile tra il 1385 e il 1396, anche se è probabile che vi lavorò, apportandovi modifiche, correzioni e integrazioni, fino alla morte, avvenuta a Pisa nel 1406. Il *Commento* di Francesco di Bartolo fornisce una puntuale analisi letterale, allegorica e morale all'intera *Commedia*.

## LA VOCE DEL CIELO UN MINIPRESEPE IN OGNI CASA

Chi allestisce ancora un presepe a Natale? Appenzeller Museum, forte della sua collezione di 196 presepi, ne regala uno in miniatura da costruire, magari con l'aiuto di figli e nipoti. Basta una forbice e un poco di colla e *voilà*, ecco la Sacra Famiglia con tanto di angelo e re Magi. Un piccolo presepe che si costruisce in pochi minuti e che può trovare posto su un comodino, su una credenza, su un comò o, meglio ancora, nei nostri cuori per ritrovare un poco di serenità e - come cantarono gli angeli - **pace sulla terra agli uomini**.

